

Domenica pubblichiamo un inserto speciale: come si vota nel referendum

Donini ricorda alcuni dei passi di Togliatti per liberare Gramsci

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Probabile radiazione di Nixon dall'albo degli avvocati di New York

A pag. 11

L'accordo per la Confindustria

La santa alleanza

PER LA PRIMA volta nella storia dell'organizzazione del patronato italiano gli esponenti del più grande gruppo industriali scendono direttamente in campo per assumere responsabilità di direzione della Confindustria. Ma infatti si era avuto uno schieramento — lo si è già definito «direttorio di ferro» — del tipo di quello uscito dalla riunione della giunta confindustriale, con la designazione di Giovanni Agnelli a presidente, e di Eugenio Cefis (Montedison), Leopoldo Pirelli, Bruno Visentini (Olivetti) e Giuseppe Locatelli a membri del nuovo ufficio di presidenza della Confindustria.

Una grave decisione interrompe il processo Valpreda

La Cassazione rinvia ancora la verità su piazza Fontana

Il dibattito attualmente in corso a Catanzaro unificato al procedimento contro Freda e Ventura Nuovo tentativo di rilanciare la tesi degli «opposti estremismi» - Una dichiarazione degli avvocati difensori - Oggi l'ultima udienza dopo l'interrogatorio dell'alto funzionario di polizia Provenza

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 18

La grave decisione della Corte di Cassazione di unificare il processo Valpreda con quello (ancora da celebrare) contro Freda e Ventura ha una prima ma fondamentale conseguenza: l'accertamento della verità sulle bombe del '69 e sulla strage di Milano è stato allontanato indefinitamente nel tempo. E' addirittura da supporre che al di là delle ragioni emotive provocate dalla notizia — che questa fuga nel tempo possa essere illimitata. In altri termini, la decisione della Cassazione significa che la verità può anche rimanere nascosta per sempre.

La notizia della decisione presa dalla suprema corte a Roma è giunta qui a Catanzaro in due momenti distinti alle 13,40 un usciere ha mormorato qualche parola nell'orecchio del presidente Zulu e questi si è limitato a riferire «hanno deciso la rinunzia», ma non ha aggiunto altro, riprendendo sul serio l'interrogatorio del dottor Provenza, che all'epoca dell'arresto di Valpreda guidava la squadra poliziotto della questura. Alle 14,20 un altro usciere ha consegnato un fongogramma: accogliendo la richiesta delle parti civili, la Cassazione aveva deciso la rinunzia del procedimento a carico di Valpreda e di quello a carico di Freda e Ventura davanti alla magistratura di Catanzaro, ma nel momento del dibattimento poteva considerarsi troncato anche se si è protratto ancora fino al pomeriggio anziano e proseguirà anche domani in attesa dei documenti ufficiali.

Protesta a Roma di mutilati di guerra per le pensioni

Oltre duemila mutilati e invalidi di guerra provenienti da tutta Italia hanno manifestato ieri a Roma per chiedere l'adeguamento delle pensioni all'aumentato costo della vita. In un comizio che si è svolto davanti a Montecitorio i rappresentanti dell'associazione hanno denunciato l'insensibilità del governo che, non ha ancora dato una risposta positiva alle richieste della categoria, che ha sollecitato anche l'estensione ai mutilati e invalidi di guerra delle provvidenze previste dalla legge 336 già estesa ad altri categorie, e il miglioramento dell'assistenza sanitaria. A pag. 6

Allevatori bloccano le frontiere per i bassi prezzi alla produzione

Allevatori esasperati hanno bloccato ieri i valichi di frontiera, stradali e ferroviari, a Lulino, Ponte Tresa e al Brennero. Chiedono il blocco delle importazioni di carne e altre misure capaci di far rialzare i prezzi alla produzione. La manifestazione è stata strumentalizzata da esponenti della DC i quali cercano di nascondere che se il Paese dipende dall'estero per il 50 per cento dei consumi di carne ciò dipende dalla politica del governo che continua a rifiutare persino adeguate misure di emergenza capaci di far fronte almeno alle situazioni più gravi. A pag. 6

Alla Commissione parlamentare

Colpo di mano dc: rinviata la decisione sui «fondi» Montedison

Soltanto il 16 maggio sarà stabilito se restituire il fascicolo alla Procura di Roma o avocare gli atti del procedimento — Ferma protesta dei deputati comunisti e dell'indipendente di sinistra

La Dc, ricorrendo ancora una volta ad un colpo di mano, con il sostegno dei rappresentanti dei partiti di centro-sinistra, nella Commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha imposto il rinvio di un mese al 16 maggio alla decisione di prendere sul procedimento relativo ai «fondi neri» della Montedison. E' un atto gravissimo, al quale i commissari comunisti e l'indipendente di sinistra Galante Garrone si sono tenacemente opposti, che appare chiaramente come un tentativo di insabbiamento del caso.

La decisione doveva essere presa ieri. Ma già dalle prime battute della seduta — la più accesa e dura da quando è iniziata l'esame del clamoroso caso del petrolio e della Montedison — è venuta emergendo la manovra di rinvio; la proposta è stata respinta con un voto di maggioranza, senza alcuna giustificazione.

La Commissione, come è noto, attualmente ha «in visione» gli atti della Montedison. Una volta conosciuti, i comunisti ne hanno chiesto la immediata restituzione alla Procura di Roma. Solo i fascisti si sono sinora pronunciati ufficialmente per la avocazione dei fascicoli alla competenza della Commissione inquirente. A meno che — come si mormora — non si intenda scavalcare l'ostacolo emanando un decreto-legge diverso: ma diverso nel senso di stabilire un prezzo della benzina e forse anche di altri carburanti ancora sottoposti a quello del precedente provvedimento.

Ma il punto più grave è il motivo per cui non si è voluta affrontare una discussione parlamentare: non lo si è fatto perché il governo Rumor, in questo come in tanti altri campi, non ha una propria politica definita, non ha intenzioni precise, non ha nella più totale inadempienza. Ogni membro del

governo va a ruota libera: prima è stato il ministro democristiano dell'Industria a rilasciare dichiarazioni sconcertanti, poi il sottosegretario socialista alle Partecipazioni statali a dire che, a suo giudizio, è ora di finire con tutte le misure di austerità. Ma che modo? E' il governo ha il dovere di fornire all'opinione pubblica dati attendibili sulla situazione del petrolio e dei derivati petroliferi, di comunicare notizie precise su approvazioni, costi e prezzi, di far sapere che cosa ha in animo di fare a breve e a medio termine per quanto concerne i carburanti, la circolazione delle auto, l'intera politica



Missionari contro le infamie del colonialismo

Per essersi opposto, insieme con numerosi missionari italiani e portoghesi, alla sanguinosa repressione colonialista nel Mozambico, il vescovo di Nampula, mons. Vieira Pinto, è stato espulso dalla colonia, dopo essere stato aggredito e insultato da squadre fasciste. In Africa come in Portogallo, in Italia come in Spagna o in Cile, i fascisti e i clericali fascisti e i reazionari concepiscono la Chiesa e i suoi membri come un pilastro dei loro privilegi, un «strumento regni», un utensile da sfruttare senza scrupoli. Se i sacerdoti proclamano la verità e si schierano con i giusti, sono perseguitati, diffamati, arrestati. Dice la scritta sul manifesto affisso dai fascisti nel Mozambico: «Vescovo di Nampula Vieira Pinto - Fugimetro traditore della patria - Indesiderato nel territorio portoghese - Viva il Portogallo uno e indivisibile». Su questi ed altri gravissimi fatti hanno testimoniato alcuni missionari italiani in una serie di interviste alla radio. A PAGINA 11

Vaste reazioni alla campagna oltranzista

CONDANNATE LE MENZOGNE DELLA DC SUL REFERENDUM

Gian Carlo Pajetta su «Rinascita»: «Fanfani fa correre all'Italia un grave pericolo a destra» Mariotti polemizza con le mistificazioni anticomuniste della propaganda dc - Riunione di parlamentari democristiani e sindacalisti della CISL seguita da vivaci polemiche - Dichiarazioni di Boni (CGIL)

Dal «vertice» di Varsavia un rinnovato impegno per la distensione

Il documento conclusivo della riunione del Patto di Varsavia ribadisce, fra l'altro, la necessità che sia conclusa al più presto la conferenza paneuropea, confermando la disponibilità allo scioglimento del Patto contemporaneamente a quello della NATO, esprime solidarietà alla lotta dei popoli arabi e alle forze progressiste cileni e riafferma il pieno sostegno alla RDV e al GRP.

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina) ALTRI SERVIZI A PAGINA 5

OGGI ammazziamoli

SECONDA serata, l'altro ieri alla TV, delle tre che precedono le «Tribune del referendum». Secondo il breve intervistato, la signora Rosa Russo Jervolino, l'on. Antonio Basini, il signor Franco Antico e il prof. Giuseppe Orsello, i moderatori Bianchi, Di Schiena, Bozzini e Zatterini. Inutilmente l'on. Basini, con semplicità, chiarezza e puntualità esemplari, ha spiegato che non si può parlare, a proposito della legge in questione, di «cognome incolore», è un cavallo di battaglia; non ne smontano una volta questi antidivorzisti per amare l'Idio odiano gli uomini. Sembrano tutti dei vendicatori.

Lo scandalo della benzina

All'ormai imminente scadenza del decreto legge che aumenta, due mesi fa, il prezzo dei carburanti, il governo si appresterebbe tranquillamente a emanare un nuovo. Va detto subito che tale modo di procedere è scandaloso. La Costituzione è ben chiara: un decreto legge deve essere convertito in legge dal Parlamento entro sessanta giorni. Altrimenti decade. Vi sono stati casi in cui l'iter parlamentare non è stato completato in tempo, si è ricorso all'espedito della rinviata presentazione per non creare vuoti legislativi. Ci si è sempre però preoccupati di salvare, almeno, le forme. Stavolta non si è fatto neppure il tentativo di verificare la

volontà del Parlamento e di ottenere la conversione in legge, per cui le norme costituzionali verrebbero del tutto ignorate. A meno che — come si mormora — non si intenda scavalcare l'ostacolo emanando un decreto-legge diverso: ma diverso nel senso di stabilire un prezzo della benzina e forse anche di altri carburanti ancora sottoposti a quello del precedente provvedimento.

energetica. Non si può andare avanti alla giornata, in maniera confusa e irresponsabile. Sono in gioco problemi importanti per l'economia nazionale, il destino di vasti settori produttivi, complessi rami collaterali, tutta l'attività turistica. E' indispensabile un quadro di riferimento, che andrà naturalmente discusso, approvato o contestato o modificato. Ma è intollerabile che l'intero paese sia abbandonato a una sorta di scommessa su cosa accadrà nelle prossime settimane, o venga posto davanti a fatti compiuti e a rincarare che nessuno si dà la pena di giustificare. Ecco un esempio del metodo di governo contro il quale ci battiamo con ogni energia.

(Segue in ultima pagina)

Nuovo atto provocatorio per rilanciare la strategia della tensione

Rapito a Genova il magistrato Mario Sossi

Il sostituto procuratore è stato caricato a forza su un furgone nei pressi della sua abitazione - Era stato al centro di alcune clamorose vicende giudiziarie - Una dichiarazione del segretario della Federazione comunista

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18.

Clamorosa provocazione questa era a Genova: cinque giovani armati hanno rapito il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mario Sossi, noto per essere stato al centro di una serie di gravi azioni giudiziarie. Secondo le prime informazioni il rapimento sarebbe avvenuto nei pressi dell'abitazione del magistrato, in via Al Forte di San Giuliano 2, nella zona di Albarno, mentre il sostituto procuratore si accingeva a tornare a casa. Sarebbe stato seguito da un furgoncino grigio dal quale sono balzati i cinque, impugnando le pistole e a viso scoperto, sicuri quasi di non poter essere riconosciuti dal Sossi.

I cinque hanno costretto il magistrato a salire sul furgoncino, a loro volta hanno preso la donna che aveva assistito alla drammatica scena. Con la minaccia della pistola la donna è stata costretta ad allontanarsi: atteso dalle grida accorrevano il portiere dello stabile del dottor Sossi, contro il quale balzavano i banditi costringendolo a rientrare nel suo appartamento. Sarebbe stato seguito da un furgoncino grigio dal quale sono balzati i cinque, impugnando le pistole e a viso scoperto, sicuri quasi di non poter essere riconosciuti dal Sossi.

Fochi attimi dopo, veniva dato l'allarme: gli accorrevano in via Al Forte di San Giuliano gli agenti della squadra politica e della mobile, che iniziavano le indagini coperte tuttavia dal bardo stretto riserbo: anzi la stessa notizia del rapimento veniva fornita con molta riluttanza. La notizia del rapimento faceva scattare un dispositivo di emergenza soprattutto ai caselli autostradali. La polizia trovava un pullmino abbandonato nei pressi di Recco, similmente usato per il rapimento e nel giro di un quarto d'ora riusciva a rintracciare la proprietà. Rosaria Etero, una giovane coperta tuttavia dal bardo stretto riserbo: anzi la stessa notizia del rapimento veniva fornita con molta riluttanza.

La notizia del rapimento faceva scattare un dispositivo di emergenza soprattutto ai caselli autostradali. La polizia trovava un pullmino abbandonato nei pressi di Recco, similmente usato per il rapimento e nel giro di un quarto d'ora riusciva a rintracciare la proprietà. Rosaria Etero, una giovane coperta tuttavia dal bardo stretto riserbo: anzi la stessa notizia del rapimento veniva fornita con molta riluttanza.